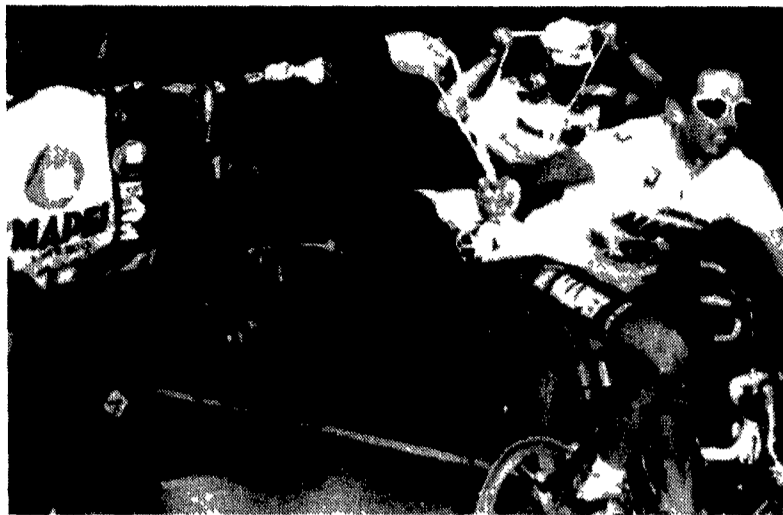




C'è una parte della corsa nascosta agli obiettivi delle telecamere e alle grandi folle degli arrivi



I rifornimenti ai ciclisti durante il percorso

Sergio Penazzo/Ap

- 1909 - GANNA
- 1910 - GALETTI
- 1911 - GALETTI
- 1912 - ATALA
- 1913 - ORLANI
- 1914 - CALZOLARI
- 1919 - GIRARDENGO
- 1920 - BELLONI
- 1921 - BRUNERO
- 1922 - BRUNERO
- 1923 - GIRARDENGO
- 1924 - ENRICI
- 1925 - BINDA
- 1926 - BRUNERO
- 1927 - BINDA
- 1928 - BINDA
- 1929 - BINDA
- 1930 - MARCHISIO
- 1931 - CAMUSSO
- 1932 - PESENTI
- 1933 - BINDA
- 1934 - GUERRA
- 1935 - BERGAMASCHI
- 1936 - BARTALI
- 1937 - BARTALI
- 1938 - VALETTI
- 1939 - VELETTI
- 1940 - COPPI
- 1946 - BARTALI
- 1947 - COPPI
- 1948 - MAGNI
- 1949 - COPPI
- 1950 - KOBLET
- 1951 - MAGNI
- 1952 - COPPI
- 1953 - COPPI
- 1954 - CLERICI
- 1955 - MAGNI
- 1956 - GAUL
- 1957 - NENCINI
- 1958 - BALDINI
- 1959 - GAUL
- 1960 - ANQUETIL
- 1961 - PAMBIANCO
- 1962 - BALMAMION
- 1963 - BALMAMION
- 1964 - ANQUETIL
- 1965 - ADORNI
- 1966 - MOTTA
- 1967 - GIMONDI
- 1968 - MERCKX
- 1969 - GIMONDI
- 1970 - MERCKX
- 1971 - PETERSSON
- 1972 - MERCKX
- 1973 - MERCKX
- 1974 - MERCKX
- 1975 - BERTOGLIO
- 1976 - GIMONDI
- 1977 - POLLENTIER
- 1978 - DE MUYNCK
- 1979 - SARONNI
- 1980 - HINAULT
- 1981 - BATTAGLIN
- 1982 - HINAULT
- 1983 - SARONNI
- 1984 - MOSER
- 1985 - HINAULT
- 1986 - VISENTINI
- 1987 - ROCHE
- 1988 - HAMPSTEN
- 1989 - FIGNON
- 1990 - BUGNO
- 1991 - CHIOCCIOLI
- 1992 - INDURAIN
- 1993 - INDURAIN
- 1994 - BERZIN
- 1995 - ROMINGER

# È l'ora di pranzo Ma non si scende dalle biciclette...

È mezzogiorno, anche i ciclisti, senza scendere dalle bici, pranzano. Lontano dalle telecamere, lontano dagli occhi del pubblico, quasi a volersi ritagliare un attimo di privacy e di pace in un mondo che corre sempre più veloce...

MARCO FERRARI

I ciclisti hanno sempre il tempo come nemico. Corrono contro una barriera invisibile un sibilo costante che produce velocità un refolo che sembra voler nel cervello un elemento oscuro che pure da qualche parte deve esistere. Ma c'è un ora in certa un'ora che dura più del suo tempo stabilito un'ora che allunga il giro di orologio. In quell'ora i ciclisti non si sentono il tempo addosso. Succede verso mezzogiorno o giù di lì. Pare di stare in mare con la calma piatta il vento immobile le vele stanche le onde riluttanti. Così le biciclette si spengono diventano un lieve incedere di raggi i muscoli sempre oleati e tirati si rilassano il movimento dei pedali si fa istintivo la mente vaga in eteri spazi e gli occhi osservano il paesaggio che con torna il transito della carovana.

A quell'ora il gruppo ha già consumato il rito della partenza ha sgranato le gambe provato qualche al lungo fasullo e beffardo sprintato per un gran premio e un prosciutto ha già affrontato lunghi rettilinei e curve prosperose. Adesso appaiono le prime asperità poi verranno le montagne del pomeriggio prima che qualche cartello indichi l'arrivo ormai prossimo e tutto diventi bagarre. Il corpo si è già divorato l'abbondante colazione del mattino presto il caffè e le brochies il pane to

stato e la marmellata gli spaghetti e la mortadella. Per un normale cittadino sarebbe un supplizio ingurgitare tanto cibo appena alzato per un ciclista e la normalità esercizi prove e massaggi si consumano prima che operai e impiegati inizino il lavoro.

Ma in quell'ora appunto un vago richiamo di casa sembra appesantire i pedali e aumentare i rumori. Passando davanti ad un ristorante qualcuno riconosce odori lontani. Un tempo c'era persino chi si fermava attratto da aromi che improvvisi attraversavano il selciato mischiandosi al sudore degli atleti. Ora non più. Ora si guarda al rettilineo che sta davanti sperando che quella curva sul fondo celi il rifornimento. Ad avvertire la pattuglia che l'appuntamento è prossimo ci pensano le macchine al seguito che strombazzando chiedono strada al gruppo. Vanno ad appostarsi al luogo convenuto stornando sacchetti su sacchetti che nella foga del giorno lungo e infinito appaiono quasi un miraggio. Il «ploton» si distende e diventa un unico grande vespasiano. Ci si accomoda sul fondo approfittando di un attimo di calma dell'assenza del pubblico della mancanza di telecamere. Nessuno per giunta tira mai la catena.

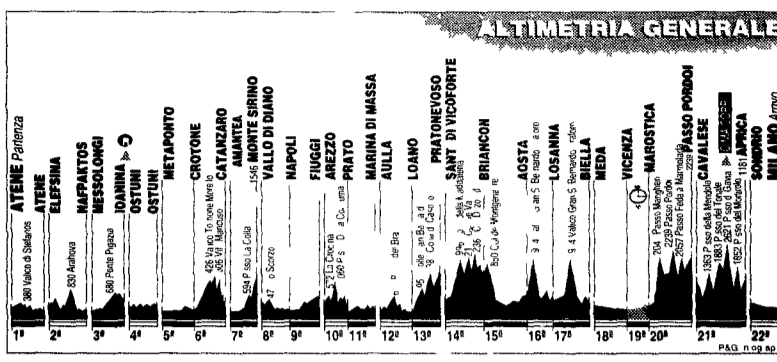
Ecco il cartello indicatore del rifornimento: ecco la certezza di un attimo di tregua.

Ci siamo. Il gruppo si assottiglia diventa una fila finissima di bici accostate sulla destra della strada. Si allungano le mani per carpire il cibo di mezzogiorno per dimenticare la fatica per recuperare le forze. Ai lati del selciato le macchine sono tutte aperte. Non sono le ammiraglie dove si studiano le strategie di corsa queste sono le auto di appoggio dei veri magazzini viaggianti dove ruote e tubolari borracce e medicinali berretti e cavetti si mischiano alle confetture ai termos di tè e ai biscotti. Sono gli autisti gli accompagnatori e i massaggiatori a passare i sacchetti del rifornimento ai ciclisti. Guardateli almeno una volta.

In poche pedalate si dissolve l'illusione di un pranzo al desco familiare il cibo dei rifornimenti viene ingurgitato velocemente e non restituisce nessun sapore antico. Panini tra mezzini merendine e frutta non regalano neppure un sorriso. L'ora di stasi l'ora di uscita l'ora di tregua sta per terminare. Ora non c'è e altro davanti che l'immagine dell'arrivo. Ci sarà il tempo via via per una borraccia di tè per una bottiglia di acqua minerale per una lattina di Coca. Qualcuno del gruppo sfiora verso il fondo raggiungerà l'ammiraglia per gli ultimi raggi e le ultime bevande poi risalirà il plotone.

Quando le sirene si faranno sentire e la folla acclamerà in modo costante il passaggio del gruppo nessuno di loro avrà più nella sacca un solo panino. La fatica e la fame si faranno sentire insieme.

Nell'ora incerta i pensieri corrono più dei pedali. Già sera la corsa si è fatta ricordo le docce hanno smaltito la fatica la cena ha ridato fiducia ai muscoli. Ora c'è la coda ai telefonini. Dall'altro capo s'odono voci da amore. Ma pare anche che quel filo maledetto trasporti sapori di casa.



I «veterani» del Giro, Panizza recordman di presenze: 18

Nelle varie statistiche del Giro d'Italia c'è anche una paginetta per i corridori che vantano il numero più alto di partecipazioni alla corsa in rosa i veterani insomma Ebbene il più fedele di tutti e senza dubbio Vladimiro Panizza ciclista che ha partecipato la bellezza di 18 volte al Giro il cui record e per ora inattaccabile. Subito dietro di lui in questa speciale graduatoria c'è Pierino Gavazzi con 17 partecipazioni. Poi a quota 16 ai pari punti ci sono Bitossi e Aldo Moser mentre Girardengo e Poggiali seguono a 15. Foltto gruppetto con 14 presenze Bartali Gimondi Rho Rossignoli e Zilioli mentre quota 13 è affollatissima con Amadori Baronchelli Basso Coppi Defilippis Fornara Leali Francesco Moser Piemontesi Sala e Giuseppe Saronni. Vantano 12 partecipazioni Pierino Barfi Benedetti Chinetti Chioccioli Corti Laghi Martini Robotti Vincenzo Rossello Rosola Sivocci Vandi Vanotti e Visentini.

**GRUPPO PANARIA  
INDUSTRIE CERAMICHE**

Panaria Industrie Ceramiche S.p.A. è una realtà industriale che si inserisce a pieno titolo nella tradizione delle grandi imprese a forte vocazione imprenditoriale dove la passione per il lavoro ripaga degli ingenti sforzi di tempo e danaro profusi nell'azienda.

Anche le sfide in campo sportivo hanno contagiato la Ceramica Panaria che di fronte all'opportunità di essere protagonista principale ha deciso di confermare il proprio impegno e diventare lo sponsor leader del prestigioso Professional Cycling Team Panaria-Vinavil. Questo spirito di partecipazione è alla base dei traguardi raggiunti dal gruppo Panaria Industrie Ceramiche nel settore dei pavimenti e rivestimenti in ceramica per l'edilizia.

L'abbinamento sportivo con aziende prestigiose del calibro di Vinavil e Colnago, l'inaffidabilità e competenza dei dirigenti sportivi Saronni, Algen e Piovani e l'assoluto valore dei corridori della squadra, farà risaltare ancora di più l'immagine della Panaria Cycling Team Ceramica Panaria Vinavil.

PANARIA INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. 41034 FINALE EMILIA (MODENA)  
VIA PANARIA BASSA, 22/A - TEL. 0535/95111 - FAX 0535/90503

**le scarpe che camminano nel mondo  
distribuite da CON.GRO.C.**

**un marchio nella carovana del grande ciclismo**

**Viale Lenin, 45 - 40138 BOLOGNA  
Tel. (051) 6012350 • Fax (051) 601294**

il Materasso Sottovuoto\* Ortopedico  
**CAMBIA LA TUA VITA**

LO PORTI
LO APRI
LO SROTOLI

**50047 PRATO  
ITALY**

Via Roma, 512

Tel  
(0547) 49081  
(20 linee aut.)

Telex  
580434  
MAGNI I

Telex  
571550  
MAGNI I

**UN RIPOSO CHE  
NE VALE DUE**

\*E  
UN BREVETTO  
MAGNIFLEX

SI GARANTISCE UNA DURATA  
3 VOLTE SUPERIORE  
AD UN NORMALE MATERASSO

**magniflex**